

Fazio: «Dal governo 100 milioni per la ricerca sulle staminali adulte»

ROMA. Una parte dei 100 milioni di euro che il ministero della Salute ha destinato con un bando appena chiuso al finanziamento della ricerca sono destinati agli studi sulle cellule staminali adulte. A confermarlo è il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che in un convegno al Cnr ha evidenziato il grandissimo interesse del suo ministero per lo sviluppo della ricerca sulle cellule staminali, in particolare quelle adulte, su cui vari gruppi in Italia lavorano molto intensamente. Fazio ha ribadito più volte nel corso del suo intervento l'importanza che il suo ministero ripone in queste cellule:

Il ministro dichiara: «A giorni anche le linee guida su pillola RU486»



Il ministro Fazio

«Crediamo siano una delle grandi soluzioni a tantissimi problemi», ha sottolineato. Il ministro ha anche annunciato che a breve arriveranno le linee guida ministeriali sulla pillola abortiva RU486. «A giorni il ministro varerà le linee guida che comunicheranno il parere già espresso dal Consiglio superiore di sanità - ha spiegato il ministro nel corso di un'intervista rilasciata al mensile "Specchio economico" - ossia che l'unica modalità di erogazione del farmaco è il ricovero ordinario per garantire la tutela psichica della donna e il rispetto della legge 194».

Mcl: l'integrazione, una sfida per tutti

ROMA. Un appello alla definizione di una chiara cornice culturale entro cui condurre in sicurezza il delicato processo di integrazione cui siamo chiamati. È quello lanciato dal presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, a conclusione di un incontro, presso la sede nazionale Mcl con il direttore della Fondazione Migrantes della Cei Mons. Giancarlo Perego e con il neo direttore generale per l'immigrazione del Ministero del Lavoro Natale Forlani. Al centro del dibattito, la complessità e la dimensione dei fenomeni migratori che stanno interessando l'Italia, su cui sono state gettate le basi per progetti comuni. «Non possiamo eludere - ha concluso Costalli - la sfida epocale che le migrazioni ci pongono di fronte».

Acli: il Meridione sia priorità

ACIREALE. Le Acli di tutta Italia si sono riunite ieri mattina, ad Acireale, nel Catanese, per mettere a punto il loro pensiero e la loro proposta per il riscatto del Mezzogiorno, in vista della Settimana Sociale dei cattolici, che si terrà ad ottobre in Calabria. «Come associazione abbiamo voluto mettere al centro il Sud che, a nostro avviso, è una questione nazionale e non solo delle regioni del Meridione», spiega la vicepresidente nazionale delle Acli, Paola Vacchina. «È necessaria - aggiunge - una capacità di distinguere per distinguere le varie specificità: ci sono tanti Sud, ciascuno con proprie peculiarità, problemi e risorse. Serve un'assunzione di responsabilità da parte della

società civile. Le denunce non bastano: occorre vedere noi cosa possiamo fare per il riscatto del Meridione». E proprio sul lavoro che individualmente si può fare per migliorare la situazione si sofferma il presidente regionale delle Acli Sicilia, Santino Sicrè. «In questo momento dobbiamo rilanciare la nostra azione di volontariato - afferma Sicrè - La crisi socio-economica impone la lotta alle nuove e vecchie povertà».

«Monsignor Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina e membro della Commissione episcopale per la scuola, ha poi presentato i documenti della Conferenza episcopale sul Meridione. «Voi acliisti - afferma - siete chiamati a puntare ad una formazione che oltre a creare professionalità qualificate deve basarsi sui valori della Dottrina sociale della Chiesa: il primato e la centralità della persona, la sussidiarietà base di una autentica libertà e autonomia, la solidarietà base della giustizia sociale, animata dall'amore e il bene comune». Secondo mons. Pennisi occorre passare dall'assistenzialismo al protagonismo e la questione educativa è una priorità ineludibile. In una tavola rotonda i presidenti regionali Acli di varie regioni hanno confrontato le rispettive proposte. Indispensabile però avere un nuovo sguardo sul Sud, così come ha spiegato il prof. Gianfranco Viesti, dell'Università di Bari.

Maria Gabriella Leonardi

GENOMICA E BIOLOGIA

Una ricerca scientifica italo-americana, condotta su oltre mille individui anzianissimi,

ha scoperto la «firma genetica» delle persone destinate a superare la soglia del secolo di vita

Centenari? Si nasce La garanzia è nel Dna

DI DOMENICO MONTALTO

Che cos' hanno in comune il soprano Magda Olivero, il Premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini, l'archistar Oscar Niemeyer, lo scrittore e critico d'arte Gillo Dorfles? L'aver superato la boa dei cento anni d'età, nei loro casi portati con smalto davvero invidiabile. Brava, ma anche fortunati. Perché centenari si può diventare, ma soprattutto lo si nasce. E loro, come direbbe Totò, «lo nacquero». Che il nostro destino fosse in parte iscritto nel Dna lo si sapeva ma ora, grazie a una nuova scoperta, si potrà capire chi ha effettivamente maggiori possibilità di lunga vita, tanto da toccare, o superare, la fatidica meta. Sono stati infatti identificati i profili genetici che segnalano la longevità delle persone destinate a superare la soglia del secolo di vita, soglia che a tempo era considerata traguardo da matuseologia, ma che oggi è sempre più a portata di mano. La scienza lo conferma ufficialmente e la fonte è autorevole: è un studio pubblicato ieri sulla rivista "Science", realizzato dall'Istituto di tecnologie biomediche del Consiglio nazionale delle ricerche di

Lo studio rappresenta un passo ulteriore verso la medicina preventiva, poiché il metodo analitico potrebbe essere utile per lo screening di numerose malattie e per la personalizzazione dei trattamenti farmacologici

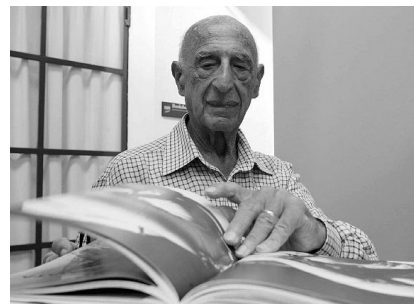
Milano nell'ambito di una collaborazione con la Boston University e col contributo finanziario del Gruppo MultiMedica. I risultati sono stati resi noti dopo oltre dieci anni di analisi e l'équipe è stata coordinata da Thomas Perls della Boston University. Spiega Annabale Pucca, autore dello studio e ricercatore del Cnr: «La dottoressa Paola Sebastiani della Boston University ha analizzato le variazioni geniche di circa mille individui americani tra i 95 e i 119 anni, identificando 150 varianti che, se analizzate simultaneamente con un modello di calcolo innovativo, possono predire se un individuo raggiungerà i cento anni con una precisione dell'80% circa». Si tratta perciò del primo studio genetico sulla longevità condotto su un grandissimo nu-

mero di soggetti. Ma quali sono dunque le caratteristiche genetiche del centenari? «Per un vero e proprio vantaggio genico nell'invecchiamento di successo, è necessaria la somma di diverse modificazioni del patrimonio genetico. In altre parole non si è identificata, almeno per ora, un'unica variante che, se ereditata, porti con buona probabilità l'individuo a diventare centenario, ma combinazioni di varianti geniche che influenzano sia la malattia, sia la resistenza a contrarla». Insomma il puzzle è ancora impegnativo, ma risolvibile, e leggere nella nostra prospettiva biologica diventa una reale possibilità. «Analizzando in dettaglio i profili genetici dei centenari, altri venti detti "firme genetiche" spiega ancora Pucca - si è visto che ve ne sono ben 19 condivise da persone con caratteristiche similari, quali l'età di sopravvivenza ed il ritardo a contrarre la malattia di Alzheimer,

le malattie cardiovascolari e l'ipertensione». Ciascun profilo ha permesso di distinguere in che misura il diventare centenari in forma perfetta dipenda dall'ambiente e dallo stile di vita e quanto invece dipenda dall'aver vinto alla lotteria della salute nascendo con un Dna a prova di invecchiamento e di malattie. Tirando le somme: se uno porta in sé questa "firma genetica" è prevedibile che camperà a lungo. Ma siccome c'è modo e modo di invecchiare, e lo si può fare come arazzi vegetali o per contro assomigliando alla mummia incartata per la celebre film con Boris Karloff, ecco che la genomica ci aiuta. Ma non solo. «Queste firme genetiche - afferma Thomas Perls - rappresentano un passo ulteriore verso una genomica personalizzata e la medicina predittiva, poiché il metodo analitico impiegato potrebbe essere utile per lo screening di numerose malattie e per la personalizzazione dei trattamenti farmacologici». Il sogno degli antichi, che cercavano di indovinare la sorte scrutando le stelle e il fegato degli animali, sta per diventare realtà.



A sinistra, Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la medicina, ritratta in Campidoglio in occasione della presentazione del vaccino italiano contro il virus Hiv. Sotto, il critico d'arte Gillo Dorfles, triestino, classe 1910.



la storia/1

Ambiente rurale, tanti figli e nipoti: l'elisir di lunga vita della Sardegna

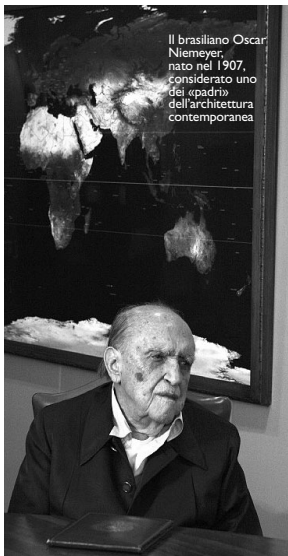
DA CAGLIARI

C'è un fascino della Sardegna che più naturale non si può: essere terra di centenari. Se ne contano 22 ogni centomila abitanti, contro una media tra 8-10 registrata in altre parti del mondo. Numeri da Guinness dei primati soprattutto nei piccoli centri dell'Ogliastra e della Baronia - ma non solo - dove evidentemente fattori ambientali, psicologici e genetici «distillano» l'elisir di lunga vita, che consente attualmente a non meno di 350 persone di doppiare il traguardo di cent'anni d'età. La più vecchia nonna è Giuseppina Deidda, 118 anni, di Biorai, 30 chilometri da Oristano. L'isola, quasi un paradiso terrestre per molti ultraottogenari che mettono a dura prova le casse dell'Inps, per questa sua peculiarità è sotto il microscopio sostanzialmente di due progetti di ricerca genetica. Dal 1997 sono all'opera i ricercatori di Akea - acronimo del tradizionale agguario sardo «A kent'anos», a cento anni - coordinati dal professor Luca Deiana docente di biomedica clinica e biologia molecolare clinica nell'Università di Sassari. Studiano i marcatori della salute e della longevità della popolazione sarda. Dal 2001 "ProgeNia", nato dalla collaborazione tra Consiglio nazionale delle ricerche e il National Institute of Aging degli Usa e il Na-

tional Institute of Health, approfondisce i tratti fenotipici legati all'invecchiamento. Medici, scienziati, demografi e biologi di Akea sulla base di protocolli scientifici ricercano centenari e ultracentenari. Finora ne sono stati certificati 1800 (tra vivi e morti), individuati attraverso la richiesta ai 377 uffici comunali sardi dei certificati di nascita, residenza e di eventuale decesso. L'ana-

L'isola è la terra dei centenari: se ne contano 22 ogni centomila abitanti. Una media da Guinness mondiale, favorita da alimentazione sana e contesto umano

grafe di Orroli, centro di 2mila abitanti, al confine tra le province di Cagliari e Nuoro, il 31 dicembre 2004 certificava ben 33 ultranovantenni. I dati raccolti, anche attraverso i prelievi fatti dall'Laboratorio mobile della longevità entrato in funzione lo scorso 25 gennaio, vengono studiati dagli uomini di Akea per stabilire, tra allungamento della vita. A contribuire alla longevità dei sardi si aggiunge una provvidenziale «anomalia». Mentre nel resto del mondo si trova un centenari per sei centenari, nell'isola il rapporto si riduce a due a uno: un centenari per ogni due centenarie. In qualche zona (Mandrolisai, Barbagia, Ogliastra) addirittura c'è perfetta parità. Una delle spiegazioni del mistero, secondo i ricercatori di Akea, potrebbe essere nella bassa mortalità dei maschi sardi dopo gli 80 anni. Il Nuorese è l'unica zona italiana dove, dopo 85 anni, la mortalità maschile



Il brasiliano Oscar Niemeyer, nato nel 1907, considerato uno dei «padrini» dell'architettura contemporanea

è inferiore a quella femminile. Una cosa sembra certa. A dar vitamine all'elisir di lunga vita contribuiscono molto le condizioni in cui si vive la vecchiaia: possibilmente in un paese di non più di 3000 abitanti, sana alimentazione, affetto di figli e nipoti, soprattutto i benefici psicologici d'un ambiente familiare.

Mario Girau

la storia/2

La ricetta di Trieste: welfare e prevenzione. Novecento abitanti sono ultranovantenni

DA TRIESTE

Ado Colombini ha 102 anni. Ogni mattina prende l'autobus e scende in città, per farsi il caffè in piazza e leggere il giornale. Solo da qualche tempo fa accompagnare dalla figlia, ottantenne. «Perché mi sento ancora giovane? E l'aria che si respira qui a Trieste», sorride a chi gli chiede ragione della sua freschezza. «Non pretendo cose serie, arrabbiandomi il meno possibile. Oggi invece riscontriamo che le persone sono troppo arrabbiate», confida Colombini. Anche la loro vita, peraltro, è stata pesante. Come quella di Bruno, cantierino di Servola, alla San Marco. Non dimentica - e lo riferisce con legittimo orgoglio - di essere stato il primo operaio qualificato. «Sono stato caposquadra durante i lavori della motonave "Luisa Blesi". Ma mi hanno bliccato gli aumenti della paga perché non ero iscritto al Partito fascista. Il fascismo mi ha lasciato tanta amarezza». In tutti non manca la voglia di vivere. «Erano due mesi che non uscivo per una polmonite, ma adesso riprenderò a fare delle passeggiate - promette Angela, 102 anni -. E questo perché in tv non si vede niente di bello». È evidente che tutti i centenari si trovano in queste condizioni. Numerosi si limitano a sopravvivere. Ma l'amministrazione comunale per costoro ha un occhio ancora maggiore riguardo: «Con l'assistenza puntuale cerchiamo comunque di portare la città in casa: per vincere la solitudine».

Grande l'attenzione dell'amministrazione comunale alla partecipazione sociale e al tempo libero degli anziani. Incontri, teatro ma anche assistenza a domicilio

«Non pretendo cose serie, arrabbiandomi il meno possibile. Oggi invece riscontriamo che le persone sono troppo arrabbiate», confida Colombini. Anche la loro vita, peraltro, è stata pesante. Come quella di Bruno, cantierino di Servola, alla San Marco. Non dimentica - e lo riferisce con legittimo orgoglio - di essere stato il primo operaio qualificato. «Sono stato caposquadra durante i lavori della motonave "Luisa Blesi". Ma mi hanno bliccato gli aumenti della paga perché non ero iscritto al Partito fascista. Il fascismo mi ha lasciato tanta amarezza». In tutti non manca la voglia di vivere. «Erano due mesi che non uscivo per una polmonite, ma adesso riprenderò a fare delle passeggiate - promette Angela, 102 anni -. E questo perché in tv non si vede niente di bello». È evidente che tutti i centenari si trovano in queste condizioni. Numerosi si limitano a sopravvivere. Ma l'amministrazione comunale per costoro ha un occhio ancora maggiore riguardo: «Con l'assistenza puntuale cerchiamo comunque di portare la città in casa: per vincere la solitudine».

Francesco Dal Mas